

Omaggio al grande architetto ticinese Livio Vacchini

Il ricordo di Fumagalli, Carloni, Masiero e Acebillo



Si è spento lunedì 2 aprile a Basilea, Livio Vacchini.

Nato a Locarno nel 1933, Vacchini subito dopo gli studi ha collaborato per un quinquennio con Luigi Snozzi e in seguito con Aurelio Galfetti. Con quest'ultimo ha firmato il significativo progetto per la scuola media di Losone (1973-75), proprio negli anni in cui una mostra organizzata dal Politecnico di Zurigo e il relativo catalogo, Tendenzen. Neuere Architektur im Tessin, contribuivano a diffondere la conoscenza del lavoro svolto dagli architetti ticinesi, ponendo le premesse per il riconoscimento internazionale delle loro ricerche.

Sia nel panorama ristretto dell'architettura ticinese sia in quello più ampio in cui si sono collocate a partire dalla metà degli anni Ottanta, le opere di Vacchini si sono segnalate per la loro autonomia e originalità. La sua architettura, come ben spiega Roberto Masiero nel lungo saggio pubblicato nella monografia dedicata a Vacchini dalle edizioni Electa (Milano, 1999), si avvale di un linguaggio intransigente e conciso che rende problematico accomunarla ad altre esperienze contemporanee. Tra le sue opere pubbliche più significative, realizzate negli ultimi dieci anni, sono da annoverare la scuola di architettura a Nancy (1995), la palestra a Losone (1997), la Posta di Locarno (1996) e la "Ferriera" a Locarno (2003).

Lo ricordano gli amici -architetti Tita Carloni, Paolo Fumagalli e i professori Roberto Masiero (docente di storia dell'architettura all'università di Venezia) e Josep Acebillo (direttore dell'accademia di architettura di Mendrisio)

- 6'20" - intervista a Roberto Masiero [\[Audio 56k\]](#)
- 5'43" - intervsta a Paolo Fumagalli [\[Audio 56k\]](#)
- 3'37" - intervista a Tita Carloni [\[Audio 56k\]](#)
- 3'46" - intervista a Josep Acebillo [\[Audio 56k\]](#)